

## Dire Gesù, oggi – percorso biblico

Aggiornamento IRC – 4 ottobre 2010

Il percorso che ho pensato di proporre questa mattina e che mi sembra più pertinente per le finalità del vostro corso di aggiornamento sul tema “*Dire Gesù, oggi*” si muove su un terreno metodologico relativo all’aspetto biblico. Tengo ben presente - ed emergerà continuamente da questo mio contributo - l’obiettivo specifico di queste due giornate di studio: un apprendimento da tradurre in finalità didattiche e nella formazione di competenze degli alunni o studenti che vi sono affidati. Competenze che si riassumono nel conoscere i principali temi e le problematiche relative a Gesù, nel saper utilizzare, confrontare, cercare fonti e materiali pertinenti. Siamo tutti convinti che il profilo educativo, culturale e professionale, di un ragazzo che oggi esce dalla nostra scuola italiana – al termine di tutta la fascia scolastica e a prescindere dalla sua personale adesione di fede – debba avere acquisito solidi punti di riferimento anche sui temi relativi a Gesù, che arricchiscono il suo bagaglio conoscitivo-culturale e gli offrono una minima capacità critica che lo accompagna nella vita, nel lavoro, nelle relazioni, nelle scelte.

Come procediamo? In coerenza con la divisione dei compiti assegnati ai tre relatori, io mi tengo saldamente ancorato al testo biblico. Potremmo così parafrasare: come dire Gesù attraverso un approccio corretto e fecondo alle pagine della Scrittura che ci parlano di lui? È questa una scelta metodologica che va ad incrociare una delle più belle e fortunate acquisizioni del Concilio Vaticano II, pensiamo all’incipit della *Dei Verbum*, “In religioso ascolto della Parola”: la Chiesa cattolica ha lasciato cadere riserve e cautele circa la lettura della Bibbia, ha abbandonato i toni polemici o apologetici e ha sentito il dovere imprescindibile di agganciarsi solidamente alla Parola rivelata, tanto che la Bibbia è diventata – in larga misura – il libro della Chiesa. Il recente Sinodo dei vescovi (5-24 ottobre 2008) è tornato a ribadire questa svolta, chiedendo una attenzione: “La nostra fede non ha al centro solo un libro, ma Gesù Cristo, Parola di Dio fatta carne, uomo, storia”.

Diciamo ancora che un corretto approccio al testo della Bibbia costituisce oggi un guadagno importante. Partiamo da una semplice considerazione: a fianco di un’ampia diffusione della Bibbia – pensate a quanti milioni di Bibbie vengono regalate in occasione di comunioni e cresime – si registra nel mondo cattolico la persistenza di un “analfabetismo biblico”. D’altro dato però - è una constatazione che viene dalla sociologia religiosa - si osserva un aumento di fattori che favoriscono un approccio al testo biblico: un migliore grado di istruzione facilita la lettura della sacra Scrittura, è in crescita il numero di fedeli cristiani che si mostrano desiderosi di scoprire le radici della propria fede; tante provocazioni culturali inducono molte persone a desiderare di avere su Gesù una informazione scientificamente onesta e sicura, sia per interesse religioso, sia anche per interesse culturale.

Ecco una grande opportunità che è aperta nel nostro insegnamento: aiutare i ragazzi - secondo una progressione che tiene conto delle fasce di età - a scoprire la persona e

l'insegnamento di Gesù attraverso i racconti del Vangelo, a individuare i linguaggi del testo biblico – simbolici, figurativi, storici, letterari – ad ascoltare, leggere e saper riferire alcune pagine della vita di Gesù; ancora a riconoscere la Bibbia come documento fondamentale per la tradizione ebraico-cristiana, religiosa e anche civile; aiutare i ragazzi a confrontare la Bibbia con i testi sacri delle altre religioni; ai più grandi - in relazione al percorso di studi - possiamo insegnare a riconoscere alcuni principi dell'ermeneutica biblica per un approccio corretto al testo. Se poi passiamo al piano esistenziale possiamo aiutare i bambini/ragazzi a scoprire come questi racconti sono alla radice della nostra tradizione cristiana (segni, feste, preghiere, canti, gestualità, raffigurazioni); oppure guidare i più grandi a capire come questi testi incrociano desideri e attese del mondo giovanile, entrano in rapporto con la nostra identità personale, con l'esperienza religiosa che facciamo, con la ricerca della verità espressa dalla filosofia o dalle scienze, che cosa hanno a che fare con la persona che lavora, con la gestione dei beni e con le scelte economiche, con l'ambiente e la politica, come possono illuminare situazioni di dialoghi e di conflitti che coinvolgono oggi le religioni e le culture.

A questo desiderio viene oggi effettivamente incontro un'ampia produzione editoriale. Gesù è diventato il personaggio storico sul quale si scrive e si è scritto di più, sulla sua figura si producono libri a non finire e questo ci conforta ma chiede anche un rigoroso discernimento. Infatti romanzi o storie romanzate e fantastiche su Gesù ne circolano parecchie e sono lette con avidità, ma la figura di Gesù che emerge è per lo più falsa e futile. Dobbiamo poi tener presente che, per quanti sforzi si facciano, un libro serio su Gesù non può essere un libro "facile" da leggere per divagarsi. La sua figura è estremamente complessa.

## **1. PER UNA RILETTURA ATTUALIZZATA DEL MESSAGGIO DI GESÙ**

È questo il primo argomento che mi è stato chiesto in maniera molto precisa dal direttore, il Prof. Stefano Pagazzi: *Quali testi biblici, alla luce delle domande e delle categorie di pensiero più attuali, oggi meglio aiutano a descrivere l'identità di Gesù e la sua proposta di vita? C'è in questa formulazione una richiesta di "attualizzazione" dei testi biblici e ciò incontra le istanze del recente magistero della Chiesa che, in più occasioni, auspica un rapporto di reciprocità fra esegesi e vita, incentiva una lettura della Bibbia alla luce della situazione presente credendo fermamente nella capacità del testo biblico di chiarire molti problemi nuovi. Rispondo a questa richiesta cercando di un corretto incontro di due orizzonti:*

- L'orizzonte di Gesù: i punti cruciali della sua identità.
- L'orizzonte del lettore moderno o post-moderno: la sua vita, le sue domande.

### **1. L'orizzonte di Gesù**

È un ambito singolare, unico: come non ha fatto nessun'altro nella storia, il Maestro di Nazaret non solo ha posto il problema del senso dell'esistenza umana, ma ha anche legato tale senso alla sua persona e al suo messaggio. Per di più il "caso Gesù" non è un problema

“neutro” da prendere in esame come qualunque altro argomento storico o scientifico: chiunque lo affronti sente che in esso sono implicati la propria persona e il proprio destino.

Dobbiamo avere per chiarezza una mappa, almeno mentale, che individua tre grandi aree dove collocare un po’ tutte le questioni relative a Gesù, che devono interagire.

a) La prima articolazione riguarda la *vita di Gesù*: le fonti (fonti cristiane e non-cristiane; vangeli canonici e vangeli apocrifi; autori, date, lingua dei vangeli); il valore storico dei vangeli e le tre tappe per la costruzione di un vangelo (il livello di Gesù, la tradizione orale, la redazione); Gesù nella storia: cosa si può dire con certezza di Gesù utilizzando gli strumenti della ricerca storiografica: sulla sua nascita, la sua famiglia, la vita, l’annuncio del regno, l’impatto drammatico con Gerusalemme, la vicenda della condanna a morte? Circa la personalità di Gesù possiamo mettere a fuoco le qualità interiori, i sentimenti, le relazioni preferenziali, il rapporto unico con il Padre, gli atteggiamenti che ne fanno un uomo straordinariamente “libero”.

GIUSEPPE DE ROSA, *Gesù di Nazareth. La vita, il messaggio, il mistero*, LDC-La Civiltà Cattolica, 1996

RINALDO FABRIS, *Gesù di Nazaret. Storia e interpretazione*, Cittadella 1991.

ROMANO PENNA, *L’ambiente storico culturale delle origini cristiane*, EDB. 1986.

JOACHIM JEREMIAS, *Gerusalemme al tempo di Gesù*, Ed. Dehoniane Roma, 1989.

EDUARD LOHSE, *L’ambiente del Nuovo Testamento*, Paideia Brescia 1989 (ristampato).

GIUSEPPE TESTA, *L’evangelo prima dei Vangeli. Dall’annuncio orale ai testi scritti*, San Paolo 1998.

GIUSEPPE JOSSA, *Il Vangelo tra storia e fede. Per una corretta lettura dei 4 Vangeli*, S. Paolo 2002.

*Il mondo della Bibbia*, Rivista francese (bimestrale) tradotta e pubblicata dalla LDC. In particolare i nn. 21.25.35.45.52.57.62.74.76.81.87.

GIACOMO PEREGO, *Atlante biblico interdisciplinare*, San Paolo 1998.

b) Una seconda articolazione della nostra mappa riguarda il *messaggio di Gesù*: il suo insegnamento in continuità e discontinuità rispetto a quello dei rabbini, dove la discontinuità è legata all’annuncio del regno, al volto nuovo di Dio che vi è connesso, ai destinatari dell’annuncio; c’è il tema dei miracoli, da interpretare non nell’orizzonte del sensazionale e del meraviglioso, ma come atti della potenza di Dio, che riportano l’uomo alle intenzioni originarie del Creatore e come segni di una sua speciale vicinanza; vi sono le parabole, espressione elevatissima dell’annuncio del regno attraverso immagini e grandi metafore ai fini di coinvolgere l’ascoltatore in decisioni impegnative per la sua vita: Gesù racconta parabole perché lui stesso è la parabola da decifrare e da accogliere.

RENÉ LATOURELLE, *Miracoli di Gesù e teologia del miracolo*, Cittadella Assisi 1987.

AUTORI VARI., *I miracoli di Gesù* (a cura di XAVIER LÉON-DUFOUR, Queriniana Brescia 1980.

BRUNO MAGGIONI, *Le parabole del Regno*, Cittadella Assisi.

MICHEL GOURGUES, *Le parabole di Luca. Dalla sorgente alla foce*, LDC 1998.

RENÉ LAURENTIN, *Il demonio: mito o realtà?*, Massimo-Segno, Milano 1995.

BRUNO MAGGIONI, *I racconti evangelici della Passione*, Cittadella Assisi 1994.

GERARD LOHFINK, *La Passione di Gesù. Gli avvenimenti dell'ultimo giorno*, Morcelliana Brescia 1982.

*Parole di vita*, Rivista dell'ABI, dedica annate monografiche a Marco (1996), Giovanni (2004), Matteo (2008), Luca (2010).

c) Una terza articolazione della nostra mappa riguarda *il mistero di Gesù*: dire che è stato un grande genio assolutamente eccezionale, più di tutti i pensatori, un uomo di carisma profetico e di santità assoluta più di tutti i fondatori di religioni è dare una risposta ancora insufficiente, perché lo colloca pur sempre sul versante umano; una pista per cogliere l'eccezionalità del mistero di Gesù può essere costituita da una indagine sui titoli (Figlio dell'uomo, Cristo, Signore, Figlio di Dio) attraverso una serie di passi biblici; un altro percorso è l'indagine sul senso che egli ha dato alla sua morte; una ulteriore indicazione può essere costituita dall'introdurre alcune chiavi di lettura per accostare i testi della risurrezione: le apparizioni, le testimonianze e l'annuncio del Risorto e i suoi effetti.

GIUSEPPE DE ROSA, *Gesù di Nazareth. La vita, il messaggio, il mistero*, LDC-La Civiltà Cattolica, 1996

RINALDO FABRIS, *Gesù di Nazaret. Storia e interpretazione*, Cittadella 1991

BRUNO MAGGIONI, *I racconti evangelici della Risurrezione*, Cittadella Assisi 2001

## 2. L'orizzonte del lettore

I maestri della moderna ermeneutica ci dicono che sempre quando accostiamo un testo lo facciamo carichi delle nostre domande, anche implicite e inconsapevoli, delle quali siamo portatori, che abbiamo assorbito dalla tradizione e dalla cultura epocale, e che possono fungere da "forma mentis", da precomprensioni, quando addirittura non da pregiudizio. Ma qui la nostra operazione è quella di sottoporre il testo a domande pensate, e quindi esplicite e intenzionali. Ci mettiamo un po' nello stesso atteggiamento, attestato dai vangeli, che i discepoli hanno nei confronti del Maestro: l'arte della domanda è curata in modo speciale e trova massima espressione nella piccola comunità di Gesù e dei discepoli, anzi possiamo dire che faceva parte della pedagogia del maestro di Nazaret. Le domande dei discepoli manifestano perplessità e incomprensioni, ma anche desideri e attese e, in ogni caso, attestano un profondo interesse verso la persona di Gesù. Ma, attenzione, non è una operazione facile se è vero che – come notava acutamente lo scrittore Oscar Wilde - occorre avere più intelligenza nel formulare domande che nel dare risposte. Proponiamo qui una metodologia in tre tempi, da attuare con pazienza e rigore: nella vita vi sono domande e risposte che solo in una ricerca rigorosa e in un cammino serio possono conoscere la loro profondità ultima e decisiva.

a) *Interrogiamo il testo*: lo accostiamo con la nostra domanda o le nostre domande.

b) *Ascoltiamo il testo*: lo facciamo con metodi corretti, preoccupati che esso liberi obiettivamente tutti i suoi messaggi.

c) *Torniamo alle nostre domande*: dopo la risposta ci chiediamo: "Abbiamo provocato il testo o il testo ha provocato noi? Come potremmo riformulare la domanda?".

L'intento di questa operazione è: che cosa ricevo dal vangelo di Gesù? Quale annuncio, novità, paradosso provoca un salto di qualità alla mia esistenza? Ricordiamo che non solo i discepoli interrogano Gesù, ma anche e Gesù da parte sua ha posto domande ai suoi discepoli, e i suoi quesiti sono apparsi decisivi perché li ha indotti a pensare, hanno chiarito che cosa realmente conta e che cosa manca invece alla nostra comprensione. Facciamo attenzione: spesso Gesù con le sue risposte vuole intenzionalmente "scandalizzare". E a noi non è lecito privare il testo di questo "sale", renderlo insipido, irrilevante e privo di interesse riportando le sue parole ai nostri parametri o appiattendole sulle nostre domande. Ogni moralismo a buon mercato sottrae facilmente al vangelo gran parte del suo potenziale esplosivo. Gesù sfugge a questo moralismo. Senza pretesa di completezza, e consci che in questa sede ci è consentito solo lo spazio di un accenno, possiamo presentare una serie di interrogazioni:

KLAUS BERGER, *Gesù*, Queriniana Brescia 2008

CORRADO AUGIAS – MAURO PESCE, *Inchiesta su Gesù*, Mondadori, Milano 2006

VITTORIO MESSORI, *Ipotesi su Gesù Cristo*, SEI Torino

Domande	Attualizzazioni	Testi
1) Come Gesù vive le relazioni umane?	Obbedienza e presa di distanza dai genitori; amicizia; legame col gruppo dei discepoli; preferenza per i bambini e i poveri; lo scandalo del perdono.	<b>Marco 1,16-39</b> <i>La giornata di Cafarnao</i>
2) Cosa pensa Gesù di Dio?	Invita a guardarsi dal rischio di banalizzarne l'immagine. Il suo è un Dio vergognosamente senza misura nell'amore, ma tuttavia molto esigente e severo.	<b>Marco 12,13-34</b> <i>Dispute sulla fede in Dio</i>
3) Come valuta il mondo "religioso" del suo tempo?	Sferza le prestazioni solo formali, chi imprigiona il Signore nei propri schemi mentali, lo elegge tutore di campagne moralistiche.	<b>Marco 2,15-3,6</b> <i>Polemiche con scribi e farisei</i>
4) Cos'ha Gesù da insegnare circa la felicità umana?	È un asceta musone privo di gioia e di umorismo? La terapia di Gesù contro la tristezza? Vuole la vita in pienezza.	<b>Luca 12,22-34</b> <i>La gioia di abbandonarsi alla provvidenza</i>
5) Ha qualcosa da dire sulla donna, sul matrimonio, sul sesso?	Il ruolo della donna, il tema della fedeltà coniugale, l'interiorizzazione dell'eros, il celibato e la verginità per il regno.	<b>Marco 10,1-16</b> <i>La domanda sul divorzio</i>
6) Perché una massiccia presenza di espressioni demoniache vicino a Gesù?	Il male è una violenza che ghermisce dall'esterno o è conseguenza dell'abuso della libertà umana?	<b>Marco 5,1-20</b> <i>L'indemoniato di Gerasa</i>
7) Come si è comportato nei confronti del denaro, dei beni materiali?	Il benessere non è forse voluto da Dio? Perché c'è un "guaio" nella ricchezza e una "beatitudine" nella povertà?	<b>Marco 10,17-27</b> <i>Il pericolo delle ricchezze</i>
8) Quali sono stati i suoi rapporti con il mondo del potere e della politica?	Il progetto politico di Gesù: riconoscere la signoria di Dio, esercitare il servizio	<b>Marco 10,35-45</b> <i>La domanda dei figli di Zebedeo</i>
9) I miracoli di Gesù sono fatti storici o creazioni letterarie?	Perché molte persone pur vedendo miracoli non hanno creduto? Avengono ancora oggi miracoli come quelli da lui compiuti?	<b>Matteo 8,1-17</b> <i>Miracoli di Gesù</i>
10) Che senso ha dato Gesù al soffrire?	Dio è complice della nostra sofferenza? È onnipotente ma non buono, o viceversa? Perché Gesù non ha sconfitto per sempre la sofferenza umana?	<b>Marco 14,22-42</b> <i>L'eucaristia e il Getsemani</i>
11) Gesù ha proprio voluto la Chiesa così com'è oggi?	Cosa direbbe della divisione tra cristiani? Si troverebbe a suo agio se abitasse in una nostra comunità parrocchiale?	<b>Matteo 18,1-18</b> <i>La vita nella Chiesa</i>
12) Come s'è comportato Gesù verso gli stranieri di altra religione (ellenisti, pagani)?	Cosa direbbe oggi della presenza tra noi di varie religioni: intolleranza, presa di distanze, dialogo, riconoscimento di valori?	<b>Marco 7,24-30</b> <i>La donna siro-fenicia</i>
13) Che domande vorrei porre a Gesù circa il dramma della morte?	Il suo modo di morire è stato un caso unico o anche noi possiamo morire come Gesù e con Gesù?	<b>Giovanni 12,20-33</b> <i>Storia di un chicco di grano</i>

## 2. PER UN APPROCCIO CORRETTO AI TESTI

E qui affronto la seconda domanda che mi è stata posta dal Prof. Pagazzi: *come predisporre una “cassetta degli attrezzi”, testi e sussidi per la scuola nei diversi ordini e gradi, come utilizzare le fonti, strutturare un percorso didattico a partire dai passi biblici suggeriti, per una metodologia di approccio ai testi e per coglierne il valore storico e culturale (agganci arte, letteratura, musica, storia, valori...),*

Ci chiediamo: si può colmare la distanza tra i testi antichi dei Vangeli e noi? Esistono metodi interpretativi corretti che oggi possiamo applicare ai testi che parlano di Gesù? Rispondiamo affermativamente: oggi possiamo disporre di una pluralità di metodi: una importante Istruzione della Pontificia Commissione Biblica (PCB) intitolata *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa* del 1993 ha elencato, valutato e soppesato tali metodi nei loro guadagni e nei loro limiti. Appaiono superate tutte le riserve che la Chiesa aveva espresso verso quella «indagine sulla vita di Gesù» che era nata con l'Illuminismo e il protestantesimo liberale. Queste correnti pensavano doveroso passare al vaglio del metodo scientifico ogni verità su Gesù, ma finivano per restare prigioniere di non poche precomprensioni filosofiche, fiduciose nella ragione e in lotta con il dogma (vedi ad esempio la celebre opera ERNEST RENAN, *Vita di Gesù*, Feltrinelli, Milano 1978).

Per effetto del Concilio, nella Chiesa cattolica svanisce il clima di scetticismo con il quale si guardava a queste nuove metodologie e si apre una sorprendente stagione interpretativa. Il documento della PCB dichiara lecite e doverose, accanto ai metodi tradizionali, nuove forme di analisi che da tre decenni avevano fatto il loro ingresso nell'esegesi cattolica e nei loro confronti entra in dialogo critico. Con una precisazione fondamentale: questi metodi devono accettare il proprio statuto di “strumenti di comprensione” e non di “norma di interpretazione”, in altre parole non devono prevaricare sul messaggio biblico imbrigliandolo nei limiti di una scienza particolare.

### **Il metodo storico critico**

Rappresenta nell'età moderna la più diffusa forma di accostamento scientifico alla Bibbia. Su questo metodo si erano riversate non poche diffidenze dovute al fatto che, messo a punto a partire dal secolo dei lumi, esso veniva spesso invocato per spiegare la religione cristiana entro un quadro di causalità naturali e – anche in campo biblico - era accusato di essere pago di conclusioni storiche, linguistiche, religioniste e poco “atto ad alimentare l'anima”. Oggi la PCB riconosce a questo metodo un ruolo preminente perché

- affronta lo studio diacronico dei testi, cioè ne ricostruisce la genesi, le fonti e le stratificazioni;
- contribuisce molto al problema della storicità di Gesù;
- chiarisce i passaggi dalle varie forme della tradizione orale al lavoro redazionale degli scrittori del vangelo;
- offre criteri interpretativi circa la complessità dell'«autore umano»;
- contribuisce a una migliore conoscenza del processo che sta alla base della ispirazione.

Papa Ratzinger riconosce a questo metodo il merito d'aver segnato "l'inizio di una nuova era". Questo metodo dimostra che gli autori sacri «riferiscono su Gesù con sincerità e verità», forniscono un racconto sostanzialmente affidabile sotto il profilo della storia.

JOSEPH RATZINGER – BENEDETTO VI, *Gesù di Nazaret*, Rizzoli 2007

### **L'analisi letteraria**

Positivo riconoscimento ricevono dalla PCB *nuovi metodi di analisi letteraria* applicati all'interpretazione della Scrittura. Mentre il metodo storico critico è più interessato alla formazione diacronica e all'evolversi temporale dei testi, questi metodi (*la narratologia, l'analisi retorica, la semiotica*)

- sono attenti alla dimensione *sincronica* di un testo o di un'opera, cioè alla struttura letteraria, alla trama narrativa e alle tecniche retoriche;
- rimangono prioritariamente legati al testo a tutela da ogni forma di soggettivismo interpretativo;
- in essi assume un grande ruolo il "lettore" quale interlocutore attivo.

ROLAND MEYNET, *Leggere la Bibbia. Una introduzione all'esegesi*, EDB, 2004

GROUP D'ENTREVERNES, *Segni e parabole, Semiotica e testo evangelico*, LDC 1982

ANDRÉ FOSSION, *Leggere le Scritture. Teoria e pratica della lettura strutturale*, LDC 1982

RENÉ LAURENTIN, *I vangeli dell'infanzia, I Vangeli dell'infanzia di Cristo*, Ed Paoline 1986

### **L'approccio "canonico" o l'analogia della fede**

La PCB legittima pienamente analisi basate sulla Tradizione, come l'approccio canonico. Questo nella interpretazione dei testi biblici privilegia

- l'"unità delle Scritture" nonché l'"analogia della fede": la Pasqua di Cristo è l'evento finale che determina il senso di ogni testo;
- il contesto della comunità credente: la vita ecclesiale costituisce il contesto nel quale questi testi sono diffusi e accolti nella maniera più appropriata: nella vita spirituale, nella preghiera, nella liturgia, nella *lectio divina*.
- riprende il metodo esegetico dei Padri della Chiesa, fondato su una "lettura nello Spirito", attraverso una sorta di scaletta che applica i tre classici *sensi della Scrittura ispirata*, "senso letterale", "senso spirituale", "senso pieno";
- posti al centro della vita della Chiesa, questi testi su Gesù possono e devono esprimere anche una "funzione critica" nei confronti di una Chiesa sempre bisognosa di essere purificata.

JOSEPH RATZINGER – BENEDETTO VI, *Gesù di Nazaret*, Rizzoli 2007

### **L'approccio secondo la tradizione giudaica**

Si apprezza anche il ricorso alle tradizioni interpretative giudaiche. Tale apprezzamento è stato confermato dal documento della PCB *Il popolo ebraico e le sue Sacre Scritture nella Bibbia cristiana* (2001).

- i procedimenti esegetici del giudaismo (*Mishna, Talmud, targimîm* aramaici, i *midrashîm*), diventati familiari a molti studiosi cristiani, sono fecondi per una comprensione di molti testi;
- diventa imprescindibile il fatto che il giudaismo è stato l'ambiente di origine di Gesù e della Chiesa nascente;
- la lettura cristiana dell'AT ha compiuto passi notevoli, grazie anche alla familiarità con l'esegesi giudaica e rappresenta un ulteriore passo nella comprensione dell'unità dell'unica Bibbia, composta dall'AT e dal NT.

J. Ratzinger ricorda a tutti che "possiamo imparare molto dalla lettura giudaica della Bibbia" e auspica al tempo stesso che "gli ebrei possano trarre utilità dai progressi dell'esegesi cristiana".

HANS KIPPENBERG – GERD WEWERS, *Testi giudaici per lo studio del Nuovo Testamento*, Paideia 1987

JULES ISAAC, *Gesù e Israele*, Nardini Firenze 1976

GEZA VERMES, *La religione di Gesù l'ebreo*, Cittadella Assisi 2002

AGNES HELLER, *Gesù l'ebreo*, Mimesis 2010

### **L'approccio delle scienze umane**

È la prima volta poi che un documento ufficiale si mostra così favorevole nei confronti delle *scienze umane*, sociologia, antropologia, psicologia, psicanalisi. In particolare

- i dati *sociologici* contribuiscono a far comprendere il funzionamento economico, culturale, religioso del tempo di Gesù ed è indispensabile alla critica storica;
- molte problematiche classiche dell'*antropologia* che studia i vari aspetti e i presupposti delle culture umane (concezioni di vita, costumi, pratiche religiose) trovano applicazioni molto vaste nello studio dell'ambiente in cui ha vissuto Gesù;
- l'uso delle metodologie *psicologiche e psicanalitiche* per lo studio di passi del vangelo ha aperto una discussione attenta da parte degli esegeti.

EUGEN DREWERMANN, *Il Vangelo di Marco. Immagini di redenzione*, Queriniana Brescia 1995

ADRIANA DESTRO, *L'uomo Gesù: giorni, luoghi, incontri*, Mondadori, Milano 2008

HOWARD CLARK KEE, *Medicina, miracolo, magia nei tempi del Nuovo Testamento*, Paideia Brescia 1993

ADRIANA DESTRO - MAURO PESCE, *Antropologia delle origini cristiane*, Bari-Roma, Laterza, 2008

XAVIER TILLETTE, *I filosofi leggono la Bibbia*, Queriniana Brescia 2003

### **Storia degli "effetti" del testo**

La PCB riconosce anche i benefici che l'esegesi biblica trae dalla *Wirkungsgeschichte*, cioè dall'influsso che i testi biblici hanno prodotto nei più svariati campi: spiritualità cristiana, feste ebraiche e cristiane, arti figurative, musica. In un certo senso questo metodo mostra al lettore che cosa noi siamo e che cosa siamo diventati a partire dai testi.

- Nell'arte medioevale e moderna , almeno fino a tutto il 18° secolo, la figura di Cristo supera di gran lungo ogni altro soggetto;
- nella *musica* non solo di Chiesa (vedi l'oratorio e il melodramma) frequentemente i compositori si sono ispirati al tema di Cristo.
- Questo processo si estende alla *letteratura*, al *teatro* e oggi anche al *cinema* che protrae in forme nuove questa grande catechesi visiva. Significativa la mostra a Torino del "film su Gesù" in occasione della recente ostensione della Sindone.

Alcune precauzioni: per quanti non accedono ai testi, queste versioni figurative, letterarie, filmiche finiscono per diventare emotivamente e cognitivamente un originale, così che anche quando viene letto o proclamato il testo originale questo spesso è compreso a partire dall'immagine filmica, tanta oggi è la potenza della fiction.

HEINRICH PFEIFFER, *L'immagine di Cristo nell'arte*, Città Nuova Roma 1986

*Il mondo della Bibbia*, cit., «Cristo nell'arte: dalle origini al XIV secolo» n. 52; «Cristo nell'arte: dal Rinascimento ai nostri giorni» n. 57, LDC Torino.

NERIA DE GIOVANNI, *Cristo nella letteratura d'Italia*, Libreria Editrice Vaticana 2010

ALBERTO BOURLOT, *Immagini della Scrittura. "Traduzioni" della Bibbia tra cinema e televisione*,

Queriniana Brescia 2002

### **Approccio interreligioso, liberazionista e femminista**

L'obiettivo di questo tipo di letture è eminentemente pratico-contestuale. Oggi si può constatare come, anche sotto la spinta di una sempre più capillare presenza della Chiesa in seno a tutte le civiltà attuali, nella lettura della sacra Scrittura e in particolare della figura di Cristo, esegeti cattolici di diverse aree mondiali tentino approcci interpretativi con metodologie più vicine e comprensibili alla propria identità culturale.

- una lettura attenta alle grandi tradizioni religiose orientali, si è sviluppata in biblisti indiani che mettono a *confronto Cristo con le grandi religioni* cosmico-moniste;
- nell'America latina si sviluppa la *teologia della liberazione* finalizzata alla liberazione globale dell'uomo in stato di oppressione e ad una lettura "popolare" della Bibbia
- è nata un'interessante *esegesi al femminile*: bibliste/teologhe sono impegnate ad applicare criteri di lettura che mettano in luce la grande dignità della donna nei testi biblici.

RAIMUNDO PANIKKAR, *Il Cristo sconosciuto dell'Induismo*, Vita e Pensiero, Milano 1976

LEONARDO BOF, *Gesù Cristo liberatore*, Cittadella Assisi 1990

GILLES MARCAND – JOSÉ MIZZOTTI, *Metodologia. Lectura pastoral de la Biblia*, Lima 1991

ELISABETH MOLTMANN-WENDEL, *Le donne che Gesù incontrò*, Queriniana Brescia 2000

LIDIA MAGGI, *Le donne di Dio, Pagine bibliche al femminile*, Claudiana Torino 2009

KARIN WALTER, *Donne alla scoperta della Bibbia*, Queriniana Brescia 1996

MARIAPIA BONANATE, *Il vangelo secondo una donna, ieri e oggi*, Paoline Milano 1997

VINCENZO MERCANTE, *Il Maestro, sette donne, la tenerezza*, Ed. Segno 2002

**Lettura “fondamentalista” o “il suicidio della ragione”**

Una valutazione negativa riceve invece la *lettura fondamentalista*, etichetta che raccoglie un arcipelago di espressioni che si possono riassumere in approcci letteralisti i quali, in nome di un’efficacia immediata della Parola, rifiutano in linea di principio o di fatto l’umile e faticoso ricorso agli strumenti proposti dalla recente tradizione ermeneutica cattolica e, più in profondità, si mostrano “incapaci di accettare pienamente la verità stessa della incarnazione” (EB 1384). Tutto ciò

- ha riflessi distorti sul modo di pensare la verità della parola di Dio e l’ispirazione,
- misconosce il processo di formazione dei testi, ne ignora il significato simbolico, rifiuta la ricerca critica linguistica e letteraria,
- non riconosce i ruoli della tradizione e della comunità credente nella loro lettura.

Non meraviglia che la PCB parli in proposito di una “forma di suicidio del pensiero”.

(don Pier Luigi Ferrari)